N. 35-36 15 Maggio 1948

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE
dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO PALAZZI - TRIVELLI

*

prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore
dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

UNIONE DOGANALE O CARTELLO INTERNAZIONALE?

Piano Marshall e conseguente programma americano e dei sedici paesi dell'Europa Occidentale per il risanamento del nostro continente hanno un valore ancor più grande di quello, già grandissimo, espresso dalle cifre rappresentanti carbone o grano o attrezzature industriali. Piano e programma hanno infatti apportato a centinaia di milioni di europei il dono inestimabile della speranza che — dopo decenni di nazionalismi autarchici antinazionali e fallimentari, con passivi segnati a inchiostro di lagrime e sangue per i più e con attivi truffaldini per una minoranza ristrettissima di cavalieri della miseria altrui — finalmente i governanti d'Europa si decidano a mutar politica, sostituendo quella della carestia e dell'ingiustizia protezionistica con l'altra, tanto invocata e attesa, della produzione e degli scambi liberi da vincoli, per il raggiungimento della socialità e della giustizia nel benessere comune.

Si tratta ora di fare in modo che la speranza abbia a realizzarsi, perchè, dopo tante illusioni e delusioni lontane e recenti, la sopportazione degli europei difficilmente saprebbe ancora resistere, senza ricorrere a soluzioni di sovvertimento disperato, ad una nuova caduta nel precipizio dal volo cui, appunto, ci stanno ora sollevando le ali della speranza in un futuro migliore di cooperazione e di produzione.

Proprio perchè al successo dell'iniziativa americana — successo in gran parte dipendente dalla volontà e dalla capacità europea di rimediare agli errori del passato — è subordinato l'avvenire della civiltà di questa nostra amata patria Europa, e con esso l'avvenire di noi tutti, occorre stare bene in guardia contro gli errori in buona fede o gli intrighi in mala fede di certi responsabili.

Il discorso vale per il progetto di unione doganale italo-francese. Esso è una conseguenza diretta del piano Marshall, perchè, se l'Europa in complesso deve venir risanata nel giro di pochi anni, è mestieri risanarne i paesi componenti, abbattendo le muraglie doganali che li separano e immiseriscono; e se la produzione deve essere aumentata, bisogna tornare alla libertà di scambi internazionali che, sola, è capace di aprire la strada agli sviluppi produttivi con contemporanea riduzione dei costi e degli sprechi delle autarchie nazionali.

Orbene, per la realizzazione dell'unione doganale ed economica tra Italia e Francia si è ricorso, fra l'altro, a convegni tra produttori dei due paesi. Nulla di male in ciò, se — come dovrebbe essere naturale — i convegni e i susseguenti accordi mirano a superare al più presto e con equa distribuzione degli indispensabili sacrifici il periodo di transizione tra il regime antieconomico delle economie chiuse e quello produttivistico della progettata unione. Ma, al contrario, gran male e gran danno se certi interessi dei due paesi intendessero invece coalizzarsi o imporsi gli uni agli altri per continuare in altro modo, a spese delle comunità nazionali, nell'ingiusto sfruttamento loro finora graziosamente concesso dai dazi, dai contingenti e dagli altri vincoli creati da un interventismo statale pessimamente orientato.

Fra i primi risultati degli incontri già avvenuti ne conosciamo per ora uno, che non è un risultato, ma un fiasco preoccupante. Riguarda i lavori delle delegazioni vitivinicole italiana e francese, recentemente incontratesi in Roma per giungere dopo molte chiacchiere al nulla di fatto del rinvio di ogni discussione, *perchè la delegazione francese pretendeva che quella italiana si impegnasse a limitare la nostra produzione alle cifre del 1939.*

Bisogna a questo proposito lanciare alto e forte il grido d'allarme, come sempre faremo, in avvenire, quando ci troveremo di fronte a simili inaudite pretese, vengano esse da Francia, da Italia o da qualsivoglia altro paese interessato alla ricostruzione europea. Se l'unione doganale fra i nostri paesi dovesse — Dio, buon senso e giustizia ne guardino! — realizzarsi soltanto a mezzo di accordi così impostati, ciò significherebbe non ricostruire affatto. Significherebbe invece sostituire al monopolio sfruttatore delle autarchie nazionali un altro monopolio per nulla migliore: quello, non meno sfruttatore, dei cartelli internazionali di contingente, miranti a limitare la produzione per assicurare, a tutto danno dei consumatori, la conservazione cristallizzata di certi profitti dei profittatori di una politica della miseria, della carestia, delle locuste e delle altre piaghe d'Egitto.

Il piano Marshall e le conseguenti unioni doganali europee vogliono l'aumento, e non la diminuzione o la stasi, della produzione. Accettare ipocritamente l'unione doganale ed economica per trasformarla poi in pratica in un cartello internazionale limitatore della produzione significa combatterne le conseguenze benefiche, sabotarne il principio informatore e trasformare la grande speranza dei popoli d'Europa in una colossale delusione truffaldina, foriera dei peggiori disastri.

Sarebbe molto triste e umiliante se, nei riguardi di una parte almeno di noi europei, gli americani dovessero improntare la loro futura politica a certe parolette di Lincoln, ch'essi di certo non dimenticano: « *You can fool some of the people all of the time; you can fool all of the people some of the time; but you can't fool all of the people all of the time* », le quali, in buon italiano, significano: « Potete menar per il naso alcuni per sempre, o tutti per un po'; ma non tutti per sempre ».

*

SOMMARIO:

Unione doganale o cartello internazionale? . . . . . pag. 1
L'europeo Einaudi (L. Giretti) . . pag. 2
La morale della produzione (G. Alpino) . . . . . pag. 3
Considerazioni su di un convegno (C. Bertagnolio) . . . . . pag. 4
Buon lavoro per l'Europa (relazioni varie sul preconvegno torinese del 13 maggio) . . . . . da pag. 5 a pag. 15
Le esposizioni industriali di Torino (A. Fossati) . . . . . pag. 18
L'esportazione italiana di autoveicoli (G. Cosmo) . . . . . pag. 21
Rosa dei venti . . . . . pag. 23
Le porcellane di Vinovo (G. Ferruzzi) pag. 24
Le relazioni commerciali del Piemonte (D. Gribaudi) . . . . . pag. 26
Note sulla valutazione degli stabili (A. Cian) . . . . . pag. 28
Sul problema edilizio (A. Majocco) pag. 29
Mercati . . . . . pag. 33
Notiziario estero . . . . . pag. 35
Il mondo offre e chiede . . . . pag. 39
Breve rassegna della « Gazzetta Ufficiale » . . . . . pag. 43
Produttori italiani . . . . . pag. 45